



MEMORIA NEGATA Il civico 1771 di Cannaregio dove era stata posta la pietra d'inciampo dedicata a Gustavo Corinaldi (nella foto qui a sinistra), deportato e ucciso dai nazisti



Pietra d'inciampo rubata a una settimana dalla posa

► Comune e Comunità ebraica: «Un atto intollerabile, condanniamo fermamente»

► La piastra sarà ripristinata al più presto Marcon (Leu): «No al corteo di Forza Nuova»

MEMORIA OLTRAGGIATA

VENEZIA Non ha resistito per pochi giorni la pietra d'inciampo dedicata a Gustavo Corinaldi. Qualcuno ha asportato la copertura in ottone posta davanti al civico 1771 dietro San Marcuola dove egli abitava prima del rastrellamento del 30 novembre 1943 ad opera degli squadristi della Rsi. Non è ancora chiaro che cosa sia accaduto, se si sia trattato di una sorta di stupida "bravata" oppure se sia stato un gesto razzista. Sulla vicenda, denunciata ieri, sta indagando la polizia.

LE REAZIONI

«Un atto intollerabile, a pochi giorni dalla ricorrenza del Giorno della Memoria, che la stragrande maggioranza della Venezia civile rifiuta categoricamente». Così il Comune, la Comunità ebraica, il Centro tedesco di Studi veneziani e l'Iveser (i soggetti

che hanno dato vita all'iniziativa delle "pietre").

«Condanniamo fermamente - affermano in una nota congiunta - questo atto di vandalismo e inciviltà che oltraggia la memoria di un nostro concittadino deportato e assassinato ad Auschwitz, auspicando che venga fatta chiarezza».

A questo punto, si teme che quella di Corinaldi possa non essere l'unica pietra ad essere stata tolta e così è stato rivolto un appello alla cittadinanza di segnalare eventuali anomalie sulle 73 pietre finora posate sul territorio comunale.

«La Pietra di Gustavo Corinaldi - conclude la nota - sarà al più presto ricollocata al suo posto».

Alla condanna si associa anche il presidente dell'Ateneo Veneto Gianpaolo Scarante: «Gesto inqualificabile, in contrasto storico e culturale con la nostra città. Dura la presa di posizione del deputato uscente Giulio Mar-

Il progetto



Il ricordo dei deportati davanti alle loro case

Il progetto delle Pietre d'inciampo è una iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. A Venezia si è partiti nel 2013 e, con la posa del 22 gennaio, siamo arrivati a 73 testimonianze sul territorio della città. A finanziarlo, la città, associazioni e famiglie.

con. candidato per Liberi e Uguali: «Ora il Prefetto vieti la manifestazione di Forza Nuova di sabato prossimo».

CHI ERA

Gustavo Corinaldi lavorava alle assicurazioni Generali, prima di essere estromesso in seguito alle leggi razziali. Fu catturato la notte del 30 novembre 1943. Il partigiano Bepi Turcato andò a trovarlo il 4 dicembre con un lasciapassare in tasca che avrebbe consentito a Corinaldi di uscire dal Ghetto indenne: «Egli, dopo avermi ascoltato, riflettè qualche istante e disse: Turcato, possibile che ci facciamo queste cose... Poi lo vidi con gli occhi pieni di lacrime: Caro Turcato, disse, sono qui con i miei cugini, uno è vecchio e cieco, l'altro è molto avanti con gli anni; ci siamo sempre voluti bene, non mi sento di abbandonarli».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orario dei musei Cgil attacca: «Zittiti in commissione»

► Il sindacato accusa Giorgia Pea Ed è polemica

IN COMMISSIONE

VENEZIA Per la parola negata in commissione Cultura a una rappresentante dei lavoratori museali, mercoledì è scoppiato un caso. Ad un certo punto è scoppiata anche una lite verbale in seno alla maggioranza sull'opportunità o meno di far intervenire persone tra il pubblico su un argomento legato all'ordine del giorno.

Ieri la Filcams Cgil ha voluto denunciare l'accaduto, attaccando la presidente di commissione Giorgia Pea.

«In maniera del tutto legittima - afferma Renato Giacchi della Filcams - è stato richiesto da parte della nostra rappresentanza di poter intervenire a nome delle lavoratrici e dei lavoratori dei Musei civici, per far presente quanto incideranno i nuovi orari di apertura delle sedi museali sul normale orario del personale. Un argomento all'ordine del giorno della riunione. Nonostante sia i consiglieri di opposizione che buona parte di quelli di maggioranza fossero d'accordo nel dare la parola alla nostra Rsa - continua - la presidente ha negato l'intervento di una lavoratrice. Noi riteniamo - accusa - tale atto gravissimo, lesivo e gravemente autoritario non solo nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche nei confronti di tutta la cittadinanza. Perché di fatto è stata negata la libertà di parola in una sede istituzionale dove tutti i cittadini dovrebbero essere liberi di dare la propria opinione».

A favore della richiesta era intervenuto l'ex capogruppo fucsia Maurizio Crovato: «A parte che trovo giusto che queste persone potessero dire la loro a proposito di un orario che li riguarda molto da vicino, lasciarli parlare un minuto sarebbe stato politicamente mol-

to più "furbo" rispetto a un diniego». Delusa per questo no anche Monica Sambo (Pd) autrice della mozione sull'aumento degli orari di apertura che era all'ordine del giorno proprio in quella seduta.

«Non sapevo che fossero presenti e avevamo parlato per tre ore - dice Pea - solo alla fine della seduta è arrivato Crovato ha detto che c'erano i lavoratori. Dovevamo ancora finire di discutere e sulla questione dei sindacati e non sapevo che volevano parlare dell'argomento all'ordine del giorno. C'era un accordo con la consigliera Sambo di convocare una nuova commissione (la Prima) sull'argomento. Avevano detto - conclude - che volevano parlare "dell'appalto", altrimenti avrei dato loro senza problemi il tempo di cui necessitavano. Poi Crovato ha preteso di farli parlare ed è nata la vicenda». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE SI DIFENDE: «UN MALINTESO NON SAPEVO CHE VOLESSERO PARLARE DI ORARI»



MUSEALI Una protesta dei dipendenti in municipio

L'APPALTO

VENEZIA La Floatel Gmnh di Berlino si è aggiudicata nel luglio scorso il bando proposto dall'Agenzia del Demanio per la concessione cinquantennale dell'antico Faro Spignon, lungo l'omonimo canale, nella bocca di Porto di Malamocco, nell'ottica di una sua valorizzazione.

Ormai un edificio in rovina, usato dai pescatori come ricovero delle reti e delle attrezzature. Ma il Demanio non ha ancora stipulato il contratto perché c'è un ricorso pendente davanti al Tar di Venezia da parte del secondo classificato, la Simerg di Roma.

La data dell'udienza per discutere del merito dev'essere ancora fissata, per ora è stata negata la sospensiva al proponente, ma la situazione è in un momento di stallo.

L'azienda tedesca ha previsto un investimento di oltre 700 mila euro per trasformare un faro in un albergo di lusso destinato a coppie che vogliono trascorrere qualche serata guardando il tramonto sulla laguna sud, a lato del canale dei Petroli.

E ha promesso canoni di locazione attualizzati per un valore di poco inferiore al milione per una superficie che viene quantificata in circa 190 metri quadrati.

Il progetto Isole delle laguna

Faro Spignon, il secondo classificato ricorre al Tar: «Idea di miglior qualità»

La società Simerg di Roma, invece, si è classificata sì al secondo posto, ma il progetto è stato giudicato migliore dal punto di vista qualitativo, mentre l'offerta economica dei canoni è stata decisamente più bassa. Quindi alla fine nella somma ponderata tra l'offerta tecnica e quella economica l'hanno spuntata i tedeschi.

Il progetto italiano è stato commissionato allo studio Lad di Francesco Napolitano di Roma, che ha immaginato una

UNA SOCIETÀ TEDESCA SI È AGGIUDICATA IL BANDO DEL DEMANIO GRAZIE A UN'OFFERTA ECONOMICA PIÙ ALTA



FARO SPIGNON Il progetto dello studio Lad di Roma, un edificio flessibile da destinare ad eventi pubblici e privati

struttura con un piano flessibile che potrebbe essere usata sia come abitazione che come spazio espositivo.

L'idea è quella di mettere in relazione le proporzioni delle tipiche facciate dei palazzi veneziani con i sistemi costruttivi delle grandi navi. Secondo Napolitano guardando l'edificio frontalmente si vede la stessa alternanza di pieni e vuoti dell'architettura della Ca' d'Oro o di Palazzo Ducale, mentre osservando l'edificio da tre quarti, la sua immagine ricorda la costruzione di uno scafo.

Ma c'è un'altra caratteristica che ha fatto colpo sulla commissione giudicante, ovvero la presenza di un piano flessibile per usi diversi: le pareti mobili interne della struttura consentirebbero di utilizzare gli spazi sia per esigenze pubbliche sia private. Quando le pareti separano le stanze, l'edificio viene utilizzato per scopi residenziali o turistici, altrimenti, quando le pareti mobili scorrono all'interno degli armadi tecnici, lo spazio diventa aperto e può quindi ospitare un'attività espositiva.

E potrebbe essere una sede, ad esempio, per eventi collaterali ed esclusivi della Mostra del Cinema o della Biennale.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA